

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

15 Settembre

La Sicilia

SUL NEUTRO DI ZIA LISA. Partita avara di emozioni

Troppo forte il Comiso il Valverde s'arrende già nel primo tempo

Gli etnei hanno ancora vistose carenze in ogni reparto Partenza sprint degli ospiti che poi frenano nella ripresa

CITTÀ DI VALVERDE	**0**
COMISO	**4**

CITTÀ DI VALVERDE Romeo, Torre (53' De Pietro), Piras (46' Messina), Sirna, Beltempo, Musumeci, Cristaldi (46' Mollica), Conti, Papaserio, Tomaselli, Cantarella. All. Drago.

COMISO Gurrieri D., Giarratana (46' Cinnirella), Giallongo, Navanzino G., De Maria, Guarino, Blanco, Secondo, Rimmaudo (44' Navanzino R.), Gurrieri M. (67' Mascara), Nobile. All. Carbonaro.

ARBITRO: Crupi di Messina (Lo Presti e Chillè di Messina).

RETI: 20' Gurrieri M., 26' Nobile, 39' Rimmaudo, 60' Cinnirella.

CATANIA. Partita a senso unica quella vista al comunale di Zia Lisa. Il Comiso ha passeggiato contro il Città di Valverde che nulla ha potuto contro la coesione e la maggior organizzazione di gioco da parte del Comiso, che ha messo al sicuro la vittoria già nel primo tempo.

Nella ripresa il poker che ha spento le ultime, seppur ridotte al minimo, speranze della squadra di casa. Gli ospiti sono partiti subito a spron battuto, mentre il Città di Valverde, squadra ancora in cantiere, ha peccato sia in fase difensiva, che in fase di impostazione di gioco, con gli attaccanti poco serviti in avanti. Nei primi cinque minuti già due tiri, entrambi da fuori area da parte di Nobile e Rimmaudo, con la sfera che si perde sul fondo. Al 12' il Valverde si affaccia





In alto Giovanni Cinnirella, autore del quarto gol ospite. Accanto, invece, Mirko Gurrieri che ha sbloccato il risultato

nell'area avversaria con Papaserio, ma il suo diagonale termina alto. Il Comiso si distende bene con tutti gli effettivi e al 20' trova il vantaggio con Gurrieri che è abilissimo a dribblare tre avversari al limite dell'area e con un piatto preciso infila l'incolpevole Romeo. Il Comiso vuole chiudere presto la contesa e realizza il raddoppio poco dopo con Nobile. Un disimpegno errato da parte della retroguardia del Valverde consente all'attaccante ospite di entrare in area, Romeo respinge ma sulla ribattuta ancora Nobile realizza lo 0 a 2. Due minuti più tardi ancora Nobile sfiora la doppietta, l'attaccante elude il fuorigioco, dribbla un avversario ma la conclusione termina sul palo. Il Comiso non si ferma, troppo il divario tecnico tra le due squadre, ci vuole un grande Romeo per evitare il 3 a 0 con un doppio intervento su i soliti Rimmaudo e Nobile. Al 39' però arriva il tris con Rimmaudo che raccoglie un filtrante di Gurrieri per depositare il pallone in rete. Nel secondo tempo i ritmi si allentano notevolmente, Drago prova a pescare dalla panchina senza trovare fortuna. Il Comiso si limita ad amministrare la gara e trova la quarta marcatura al 60' con il neo entrato Cinnirella che chiude di fatto una partita mai stata in discussione. Il Città di Valverde è alla ricerca di qualche elemento valido sul mercato per poter affrontare al meglio il prosieguo di questo campionato di promozione, il Comiso può guardare in prospettiva futura in maniera più che positiva.

DAVIDE CALTABIANO

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Poker degli arancioverdi, mentre il Palazzolo passa al Kennedy con un rigore al 91'

Comiso straripante, Santa Croce cede nel recupero

Valverde	0
Comiso	4

CITTÀ DI VALVERDE: ROMEO, TORRE (53' DE PIETRO), PIRAS (46' MESSINA), SIRNA, BELTEMPO, MUSUMECI, CRISTALDI (46' MOLLICA), CONTI, PAPASERIO, TOMASELLI, CANTARELLA. ALLENATORE: DRAGO.

COMISO: GURRIERI D., GIARRATANA (46' CINNIRELLA), GIALLONGO, NAVANZINO G., DE MARIA, GUARINO, BLANCO, SECONDO, RIMMAUDO (44' NAVANZINO R.), GURRIERI M. (67' MASCARA), NOBILE. ALLENATORE: CARBONARO.

ARBITRO: CRUPI DI MESSINA.

RETI: 20' GURRIERI M., 26' NOBILE, 39' RIMMAUDO, 60' CINNIRELLA.

CATANIA

●●● Tutto facile per il Comiso in terra d'Etna. La squadra di mister Carbonaro espugna il campo "Zia Lisa" di Catania con un perentorio 4-0. Il Valverde non entra mai in partita e subisce l'intraprendenza degli ospiti fin dalle prime battute di gioco. L'undici ragusano spinge il piede sull'acceleratore e chiude la sfida già nel primo tempo. Al 20' M. Gurrieri dribla tre avversari e poi con un gran tiro supera l'incolpevole Romeo. I locali provano a scuotersi dopo qualche minuto, ma la conclusione di Papaserio termina a lato. Al 26' il Comiso raddoppia: errato disimpegno della retroguardia catanese e Nobile ne approfitta per gonfiare la rete. La compagine ospite capisce di avere in pugno la partita e al 39' va ancora in gol. Il protagonista stavolta è Rimmaudo che insacca un preciso cross di M. Gurrieri. Nella ripresa il tecnico etneo Drago inserisce Mollica, Messina e De Pietro. Ma la musica non cambia. Il Comiso gestisce bene il possesso della palla e amministra il largo vantaggio senza correre rischi particolari in fase difensiva. Al minuto 60 il neo entrato Cinnirella "cala" il poker realizzando la quarta rete, che affossa definitivamente il morale dei padroni di casa. Nel finale non accade nulla di rilevante e gli ospiti possono festeggiare la meritata e netta vittoria. (*UP*)

Santa Croce	2
Palazzolo	3

SANTA CROCE: LA MALFA, CONSALVO, NEI, RUSCICA, RAGUSA, BASILE, IURATO (84' ZISA), PILUSO, PUMA (52' LA VACCARA), BONARRIGO, INCARDONA. ALL. BUONCOMPAGNI.

PALAZZOLO: AGLIANÒ, SARACENO, ACCARDO (91' SALVADORI), QUARTO, GENOVESE, RICCA, SOLLANO, NASTASI, SIRUGO, GERMANO (84' LINARES), LENTINI. ALL. ATTARDO.

ARBITRO: SEVERINO DI CATANIA.

RETI: 31' SOLLANO, 45' SIRUGO (RIG.), 66' INCARDONA, 70' BONARRIGO (RIG), 91' SIRUGO (RIG).

SANTA CROCE

●●● Un rigore dubbio in pieno recupero costringe il Santa Croce alla prima sconfitta in campionato contro un Palazzolo non irresistibile che ha approfittato della giornata negativa dell'arbitro Federico Severino di Catania. È stato proprio la "giacchetta nera" a ergersi in negativo in questa gara.

Il Santa Croce gioca al calcio, ma, a passare in vantaggio incredibilmente è il Palazzolo al 31' con un colpo di testa di Sollano su cross di Sirugo. I locali non mollano e al 35' Basile sfiora il pareggio, così come, al 40' prima Puma, poi Ragusa si divorano due occasioni incredibili. Così, al 45' gli ospiti raddoppiano con un rigore procurato da Sirugo e trasformato dallo stesso attaccante. Nella ripresa i biacazzurri partono forte, ma, il primo brivido lo regala il Palazzolo con il palo colpito da Sollano. Al 66' i locali accorciano le distanze con Incardona e dopo centoventi secondi, pareggiano con un rigore di Bonarrigo. Il Santa Croce si butta in avanti a testa bassa e al 80' Incardona fallisce la rete del vantaggio e Bonarrigo lo imita al 88'. Quando tutti si aspettavano il fischio finale il direttore di gara s'inventava un rigore dubbio che Sirugo trasformava regalando i primi tre punti al Palazzolo. (*FAF*) **FABIO FICHERA**

PROMOZIONE D

I risultati

ATL. GELA-RAGUSA 1-0
BELVEDERE C.G.-ATL. CATANIA 1-0
MACCHITELLA GELA-GELA 2-2
PACHINO-SPORT. TRIOLO 1-3
S. CROCE-PALAZZOLO 2-3
SPORT. BATTIATI-CATANIA 0-3
VALVERDE-COMISO 0-4
HA RIPOSATO: SICULA LEONZIO

La classifica

CATANIA	6	2	2	0	0	4	0
ATL. GELA	6	2	2	0	0	2	0
GELA	4	2	1	1	0	5	3
PALAZZOLO	3	1	1	0	0	3	2
SICULA LEONZIO	3	1	1	0	0	3	1
ATL. CATANIA	3	2	1	0	1	3	1
COMISO	3	2	1	0	1	5	3
RAGUSA	3	2	1	0	1	2	1
S.CROCE	3	2	1	0	1	5	4
SPORT. PRIOLO	3	2	1	0	1	3	2
BELVEDERE C.G.	3	2	1	0	1	2	3
MACCHITELLA GELA	1	2	0	1	1	2	3
PACHINO	0	2	0	0	2	1	6
SPORT. BATTIATI	0	2	0	0	2	1	6
VALVERDE	0	2	0	0	2	0	6

Domenica 21/9 ore 15,30:
ATL. CATANIA-MACCHITELLA GELA
CATANIA-SICULA LEONZIO
COMISO-ATL. GELA
GELA-SPORT. BATTIATI
PALAZZOLO-VALVERDE
RAGUSA-PACHINO
SP. PRIOLO-BELVEDERE C. G. (SAB. 20)
RIPOSA: S. CROCE

Volley

L'Annunziata lascia Comiso per Chiaramonte

●●● Dopo circa 30 anni l'Annunziata Volley lascia Comiso per trasferirsi a Chiaramonte. A confermarlo è stato Maurizio Pollara, ex segretario e direttore tecnico della società, perché dimessosi insieme al presidente Giovanni Corallo ed al vice, Salvino Vicino. Alcuni sponsor non hanno confermato gli accordi e, così, la società rischiava di chiudere. Invece, le atlete hanno cercato una soluzione e grazie all'impegno di Rosanna Paravizzini, natia di Chiaramonte, e di Giulia Di Paola, si è reso possibile il trasferimento a Chiaramonte. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

ECONOMIA. Decisivo sarà il ruolo che verrà affidato a Giuseppe Massari

Camera di Commercio Prove di intesa per la nuova Giunta

Dopo l'elezione Giannone ha già incassato il primo risultato: ha salvato la Fiera Agricola in programma sempre al Foro Boario

Gli altri componenti della Giunta potrebbero essere Rosa Chiaramonte per l'Ance, Pietro Greco per la Coldiretti ed un esponente di Confcommercio dove il dibattito è ancora aperto. E probabile che ci vada Salvatore Guastella.

Gianni Nicita

••• A dieci giorni dalla elezione di Peppino Giannone a presidente della Camera di Commercio di Ragusa una riflessione su quello che da qui a pochi giorni può accadere, ciò dell'elezione della giunta camerale, appare d'obbligo. Intanto l'elezione di Giannone ha scongiurato il fallimento della Fiera Agricola Mediterranea che si farà dal 26 al 28 settembre, sempre al Foro Boario, e scongiurato un nuovo commissariamento. Insomma, è stato colmato un grande vuoto istituzionale e rappresentativo per le imprese del ragusano. Da parte di tutti in questi giorni è stata detto che è stata eletta una persona di spessore, scongiurando di mandare alla guida dell'ente camerale, in un momento di transizione, una persona dettata solo dal momento e cioè di superare le frizioni che da tre anni c'erano tra Cna e Confcommercio. Se adesso si può ricominciare a costruire ed a programmare il futuro si deve proprio alla sensibilità della Cna ed in particolare del suo presidente, l'imprenditore Giuseppe Massari, il quale con grande lucidità, dopo che alcuni dei compagni di viaggio (apparentati con la Cna) non hanno dato il loro voto al candidato Giovanni Brancati, ed a differenza di tanti politici, i quali pur di non fare un passo indietro, preferiscono a volte trascinare nel baratro tutto il loro seguito, ci ha messo faccia e prestigio ed ha consentito, con una dichiarazione importante di convergenza, l'elezione di Giannone, il quale a sua volta non era andato, alla terza ed ultima votazione, oltre i 14 voti (ne erano necessari 15). Un decisione che probabilmente adesso porterà le due più importanti associazioni di categoria del ragusano a riallacciare i loro ultradecennali rapporti che si erano interrotti ai tempi della elezione a presidente della camera di Sandro Gambuzza avvenuta ad agosto del 2011.



Giuseppe Massari

Questi rapporti ricostituiscono il perno centrale dell'associazionismo su Rete Imprese Italia e saranno sicuramente volano di sviluppo per l'area iblea. Il presidente Massari si è dimostrato ancora una volta anello di congiunzione fra le varie anime delle imprese, lo sarà sicuramente nella giunta che guiderà la Camera di Commercio. Perchè appare chiaro che la Cna punti su Massari. Gli altri componenti potrebbero essere Rosa Chiaramonte per l'Ance, Pietro Greco per la Coldiretti ed un esponente di Confcommercio dove il dibattito è ancora aperto. E probabile che ci vada Salvatore Guastella. Una dirigenza della Camera di Commercio che dovrranno portare l'ente ad essere capofila nella riforma delle camere, ritagliando nel panorama siciliano un ruolo di primaria importanza alla nostra camera ed al nostro territorio. La nuova giunta della Camera di Commercio con al timone Peppino Giannone dovrà lavorare tantissimo per risollevare le sorti dell'economia della provincia. (*GN*)

La Sicilia

REGIONE
i guai della giunta

Ipotesi elezioni. La destituzione dell'assessore sarebbe una sfida ai renziani, che agitano la minaccia del voto anticipato. Il governatore replica di non averne paura

Foglio di via per Sgarlata? Oggi il verdetto di Crocetta

Scatta la rotazione del personale della Sovrintendenza di Siracusa

LILLO MICELI

PALERMO. Non il flop del Click Day o l'incertezza sul Piano giovani e su Garanzia giovani, ma la piscina costruita nella villa al mare dell'assessore al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata, a Siracusa, potrebbe mettere in moto quel rimpasto di giunta che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha ostinatamente negato all'area cuperliana. Per questo pomeriggio, subito dopo la partenza del premier Matteo Renzi che sarà a Palermo per l'inaugurazione dell'anno scolastico, a Brancaccio, nel quartiere in cui fu ucciso il Beato Puglisi, Crocetta ha convocato a Palazzo d'Orleans il dirigente generale del Dipartimento Beni culturali, Rino Giglione, per avviare la rotazione di tutto il personale in servizio alla Sovrintendenza di Siracusa, guidata ad interim, dopo la rimozione di Beatrice Basile, da Calogero Rizzuto.

Ogni valutazione, ovviamente, dovrà tenere conto della legge Severino sull'anticorruzione e la trasparenza. Un aspetto che dovrà essere chiarito è la velocità con cui gli uffici della Sovrintendenza ai beni culturali di Siracusa ha accordato il nulla osta all'assessore Sgarlata, renziana, per la realizzazione della piscina che, secondo alcuni, non avrebbe le caratteristiche della precarietà. Crocetta, oggi, oltre ad ordinare la rotazione dei dipendenti della Sovrintendenza di Siracusa, potrebbe anche annunciare la destituzione dell'assessore Sgarlata.

Bisognerà vedere come reagiranno i renziani, con Davide Faraone in testa che ieri mattina è stato impegnato in una serie di consultazioni telefoniche, in particolare con il sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo. L'accelerazione impressa da Crocetta alla vicenda Sgarlata, perché infastidito da alcune dichiarazioni rilasciate dalla stessa assessore ("c'è un disegno politico per farmi fuori"), ha preso in contropiede l'area renziana che per dare il via libera all'ingresso dei cuperliani in giunta aveva chiesto l'azzeramento di tutte le cariche, comprese quelle dell'Ars dove tre cuperliani (Digiacomo, Cracolici e Marziano) presiedono tre importanti commissioni legislative. Una mossa che avrebbe dovuto consentire ai renziani di mantenere il terzo assessore in giunta, la Sgarlata, che aveva sostituito in corsa il professore Zichichi, ma come rappresentante del Megafono: il movimento creato da Crocetta l'aveva candidata all'Ars, ma senza successo. Con il rimpasto dello scorso aprile, Mariarita Sgarlata ha ottenuto l'assessorato al Territorio e Ambiente, ma in quota Renzi.

E, comunque, il nome della Sgarlata non è compreso, così come quello di Nelli Scilabra, nella rosa che il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ha consegnato al vice segretario nazionale Lorenzo Guerini, che compende: i renziani, peraltro in carica, Giuseppe Bruno (Famiglia) e Roberto Agnello (Economia); per i cuperliani che secondo indiscrezioni si sarebbero riuniti ieri a Palermo, invece, i nomi segnalati sono quelli di Angelo Villari, ex segretario provinciale della Cgil, e Cataldo Salerno, presidente dell'università Kore di Enna. Il primo, è ritenuto vicino ad Antonello Cracolici; il secondo, all'ex senatore Mirello Crisafulli.

Lo scorso mese di luglio, per cercare di trovare una mediazione tra Crocetta e i cuperliani, partecipò ai lavori della direzione regionale il vice segretario nazionale Lorenzo Guerini. Però, passi in avanti non ne sono stati compiuti. Anzi, il braccio di ferro si è ulteriormente indurito. A questo punto potrebbe accadere di tutto. Alcune aree del Pd non escludono neanche il ritorno anticipato alle urne per indurre Crocetta a più miti consigli. Ma il presidente della Regione ha replicato di non avere paura del ritorno al voto e di essere pronto ad una nuova battaglia elettorale. Ma a pagarne le spese sarebbe la Sicilia.

TAGLI ALLA SANITÀ

Zaia e Maroni minacciano lo sciopero fiscale in Veneto e Lombardia

ROMA. Veneto e Lombardia, le due importanti regioni del Nord a guida leghista, sono pronte allo sciopero fiscale contro i tagli alla sanità: lo hanno annunciato ieri i governatori Luca Zaia e Roberto Maroni, a completare una settimana di feroci polemiche e rassicurazioni del governo. Il primo a intervenire ieri, dalle colonne del Quotidiano Nazionale, è stato il presidente del Veneto: «Se il governo pensa di tagliare anche un solo euro di spesa sanitaria al Veneto - ha detto Zaia - noi facciamo lo sciopero fiscale». In mattinata è arrivato l'appoggio del governatore lombardo, che su Twitter ha afferma che anche la sua Regione, come il Veneto, è pronta ad attuare uno sciopero fiscale se lo Stato taglierà i fondi alla sanità: «Bene Zaia, anche la Lombardia è pronta» ha twittato.

Gazzetta del Sud

Alla Regione stato confusionale e politica bloccata

Caso Sgarlata e regionali-bis

Novità in settimana su entrambi i fronti, specie sulla vicenda siracusana

Michele Cimino
PALERMO

Le vicende siracusane continuano a tenere alto il livello di confusione nella giunta di governo e della maggioranza che dovrebbe sostenerlo. Se da un lato, infatti, appare sempre più prossima l'uscita dell'assessore al Territorio Mariarita Sgarlata, consentendo così di far spazio al cuperliano catanese Angelo Villari, dall'altro incombe sull'Ars la sospensione dei lavori d'aula in attesa delle eventuali elezioni nelle nove sezioni di Rosolini e Pachino per cui il Consiglio di giustizia amministrativa, in accoglimento del ricorso dell'ex deputato del Mpa-Pds Pippo Gennuso, ha invalidato il risultato elettorale dell'intera circoscrizione. Una prima risposta, in merito alla possibilità di evitare o meno il ritorno alle urne nelle citate nove sezioni, la si dovrebbe avere giovedì, alla scadenza dei dieci giorni di tempo assegnati dallo stesso Cga al prefetto di Siracusa, affinché «riferisca per iscritto in ordine alla possibilità, o meno, di effettuare la suddetta verificazione sulla sola base del materiale oggi esistente, ossia quello originariamente acquisito presso il Tribunale di Siracusa, e quello ulteriore di recente reperimento». Tradotto per tutti: le schede prima smarrite e poi ritrovate si possono riesaminare?

L'ordinanza del Cga segue i controricorsi dei deputati Vincenzo Vinciullo, Bruno Marziano e Giambattista Coltraro, secondo i quali, essendo stati rinvenuti ben due plichi dei tre che erano andati smarriti, le schede in essi contenute sarebbero sufficienti per determinare i voti. Per Pippo Gennuso, invece, con la sua richiesta di verifica, l'on. Vinciullo avrebbe solo inteso creare confusione tra gli elettori. Secondo Gennuso, infatti, il Cga, nel motivare la propria sentenza, ha precisato che «allo stato di una sommaria valutazione degli atti di causa, è dubbia la sufficienza (e, quindi, la decisività) del materiale elettorale di recente ritrovato, difettando ancor oggi tutte le buste delle sezioni interessate dall'annullamento». La decisione del Consiglio di giustizia amministrativa, comunque, sarà resa pubblica nell'udienza del 25 settembre.

In quanto alla vicenda dell'assessore Sgarlata, che secondo i suoi accusatori sarebbe stata "favorita", con l'autorizzazione alla costruzione di una piscina nel suo giardino, dalla soprintendente di Siracusa Beatrice Basile, il coordinatore regionale del Ncd Giuseppe Castiglione ha invitato il presidente della Regione Rosario Crocetta a riferire in aula e, qualora, in quella sede, prendesse atto di non disporre più della maggioranza, rassegnare le dimissioni, consentendo ai siciliani di tornare a votare.

Per quanti difendono Mariarita Sgarlata, invece, la manovra avrebbe avuto origine dal desiderio di liberarsi di una soprintendente scomoda. «Assistiamo alle comiche finali - ha commentato l'ex deputato siracusano Fabio Granata, leader di Green Italia - del peggior governo della storia della Sicilia». E ha invitato il nuovo soprintendente a «liberarsi di ogni condizionamento politico». ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA. Oggi potrebbe arrivare la decisione sull'assessore, finita nella bufera per la costruzione di una piscina all'interno della sua villa a Siracusa

Regione, i renziani provano a salvare la Sgarlata

Telefonata tra il vicesegretario del Pd siciliano Spicola e Crocetta: «Se dovesse andare via si bloccheranno riforme importanti»

Il presidente ha fatto ampiamente capire che oggi potrebbe sostituire l'assessore. Il caso della piscina è già costato il posto alla sovrintendente Beatrice Basile: sulla vicenda indagano le Procure di Palermo e Siracusa.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Di buon mattino, al telefono con Crocetta, la vice segretaria del Pd Mila Spicola ha provato a «salvare» l'assessore al Territorio Maria Rita Sgarlata dal licenziamento. Ma l'umore del presidente non sembra cambiato e per oggi è attesa una decisione sul futuro dell'esponente renziana in giunta.

La Sgarlata è finita nel ciclone per la costruzione di una piscina all'interno della sua villa sul mare di Siracusa. Un impianto che ha suscitato sospetti di abusivismo, finiti sul tavolo dell'assessore regionale ai Beni culturali. Giusi Furnari ha disposto una ispezione alla sovrintendenza di Siracusa, che ha autorizzato i lavori in appena 22 giorni, da cui sarebbe emerso che sono state violate norme sul divieto di costruire entro i 150 metri dalla battigia. Un caso che è già costato il posto alla sovrintendente Beatrice Basile e su cui indagano le Procure di Palermo e Siracusa.

La Sgarlata si è difesa sostenendo che la piscina è prefabbricata e che non sarebbe neppure necessaria l'autorizzazione, chiesta per scrupolo.



L'assessore al Territorio Maria Rita Sgarlata

Ma le parole dell'assessore hanno irritato ulteriormente il presidente, soprattutto perchè è stato ipotizzato un complotto a favore di una lobby politico-imprenditoriale che fa capo al deputato Pippo Gianni e che punterebbe a sbloccare appalti su cui c'era un parere negativo proprio della sovrintendente e dell'assessore. Da qui l'annuncio di Crocetta: «Si è rotta la fiducia. L'assessore si sta mettendo nelle condizioni di decadere da sola». Il presidente ha fatto ampiamente capire che oggi potrebbe sostituire l'assessore.

Ieri mattina Crocetta ha telefonato alla Spicola, espressione dell'ala renziana in segreteria regionale, confermandole l'intenzione di arrivare a un licenziamento della Sgarlata. Ma la Spicola ha difeso l'assessore: «Nessuno può credere davvero che la vicenda ruoti intorno a una piscina. Dietro c'è molti di più».

La Spicola ha provato soprattutto a convincere il presidente dell'opportunità di non interrompere il lavoro avviato dalla Sgarlata: «Con l'assessore abbiamo lavorato a lungo su due disegni di legge attesissimi, la riforma urbanistica regionale e il testo sui parchi. Sono provvedimenti ormai pronti per arrivare in giunta. Ma se Crocetta licenzierà la Sgarlata, si bloccherà tutto e ci vorranno altri sei mesi perchè il successore riscriva i testi». La Spicola ha anche fatto notare che l'atteggiamento adottato dal presidente con l'assessore Nelli Scilabra dopo il flop del Piano giovani sarebbe stato più morbido rispetto a quello tenuto con la Sgarlata. Segnale evidente che i renziani vivono con insofferenza questa fase di governo: non a caso avevano avanzato la proposta di azzerare tutto.

Intanto il leader dei Verdi siracusani, Giuseppe Patti, smentisce un'indiscrezione circolata nei giorni scorsi sull'assegnazione al suo movimento della gestione di alcune aree archeologiche. Sarebbe stata una decisione della Basile, che avrebbe suscitato la difesa della ex sovrintendente: «In quanto partito politico non possiamo prendere la gestione di aree vincolate. Difendiamo la Basile senza aver avuto nulla in cambio».

Giornale di Sicilia

INTERVISTA. Il leader di Sel a Palermo: non capisco se il Pd governa o è oppositore

Vendola: «Crocetta alla guida di una barca che non ha bussola»

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Renzi è riuscito in poco tempo a capovolgere il significato delle parole facendo passare il messaggio che essere di sinistra oggi significa fare cose di destra. Mentre Rosario Crocetta è così confuso che sembra alla guida di una imbarcazione senza bussola»: Nichi Vendola arriva alla festa di Sel a Palermo, raccoglie l'applauso di un pubblico record, e boccia la sinistra di governo.

••• Secondo lei, quella di sinistra al governo è un'occasione persa?
«A livello nazionale non c'è la sinistra al governo. C'è il Pd con "pezzi pregiati" del centrodestra, da Schifani a Scopelliti passando per Giovanardi e Formigoni. Senza dimenticare il pessimo Alfano che ha preso in giro le forze dell'ordine. L'idea di Renzi e del Pd è che si possano fare campagne elettorali di sinistra e una volta al governo issare alcune delle più spregiudicate bandiere della destra. Così si accetta la precarizzazione del lavoro e si riapre il dibattito sull'articolo 18. Così si va verso una aziendalizzazione del welfare, studiato per far arretrare il pubblico e appaltare al privato in nome della sussidiarietà».

••• Lei cosa cambierebbe del programma renziano?
«Io non sono uno che spera che Renzi vada a sbattere. Ma registro che tutti gli indici sono negativi malgrado sette anni di austerity. Il ceto medio si è impoverito al punto che sono preoccupato da una possibile rivolta fiscale. Perchè è vero che Renzi ha dato 80 euro a una platea importante ma limitata di italiani, tuttavia ciò è stato possibile facendo lievitare la pressione fiscale su tutti gli altri. E allora io dico che cambiare verso significa smettere di accettare senza condizioni i vincoli europei, attuare una politica fiscale nel segno dell'equità e tagliare i veri sprechi, a cominciare dagli F35 da cui arriverebbero 15 miliardi».


Nichi Vendola

••• Quando parla di politica fiscale equa, pensa alla patrimoniale?
«Secondo me in Italia c'è una patrimoniale al contrario, la sta già pagando il ceto medio. Perchè quando non colpisci i veri sprechi e blocchi i rinnovi contrattuali nel settore pubblico l'effetto è questo. Gli 80 euro andavano finanziati pescando dalle rendite finanziarie e dai grandi capitali. Invece si aumentano le tasse e si colpisce il welfare. Non ci sono più servizi per i disabili a scuola, mancano i trasporti, si annunciano nuovi tagli nella sanità che finiranno per colpire la ricerca sulle malattie rare o il personale. Quando in omaggio alla retorica del taglio agli sprechi si colpisce tutto, c'è solo una diminuzione dei servizi. Bisogna invece squadernare la geografia degli sprechi Regione per Regione e agire in modo mirato».

••• A proposito di Regioni. Come giudica l'azione di Crocetta?
«Se in Italia vedo il caos, in Sicilia c'è un Rococò impressionante. Non si capisce se il Pd è al governo o all'opposizione. E dopo due anni di governo è difficile capire quale sia il progetto di Crocetta. Io apprezzo Rosario quando prova a scardinare la rete clientelare e i ponti fra mafia e politica. Ma non può farlo a colpi di scimitarra mediatica. Bisogna scardinare e raggiungere risultati, altrimenti è solo carosello. L'Anci e molti siciliani mi segnalano il rischio che questa Regione vada a sbattere».

Gazzetta del Sud

VENDOLA ALLA FESTA DI SEL

Paradosso Pd: al governo e all'opposizione

PALERMO

«La politica siciliana è barocca e ha una situazione quasi paradossale, con il dibattito della classe politica concentrato solo sul rimpasto e sulle poltrone, mentre la Sicilia va verso la deriva». Così Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, a margine del suo intervento di chiusura della festa nazionale del partito, al Castello a Mare di Palermo.

«Il Partito Democratico in Sicilia - ha continuato - è il principale partito di governo ma forse è anche il principale partito d'opposizione, perché non è all'altezza di sostenere la situazione drammatica della crisi economica che, in posti periferici come la Sicilia, equivale all'estrema povertà».


Nichi Vendola «partiti pensano alle poltrone mentre la regione va alla deriva»

Sulla situazione nazionale Vendola ha detto: «Quello che è inconcepibile è un governo che vede l'alleanza tra il Pd e un pezzo della destra, cioè di quel berlusconismo che è stato il freno dell'Italia. Un commento alla dichiarazione del presidente della Camera Laura Boldrini che ritiene "inconcepibile una sinistra divisa».

La Sicilia

Renzi, stretta finale forse già oggi sui tagli ai ministeri

Domani l'intervento alle Camere sui Mille giorni Prende corpo il team di economisti del premier

ROMA. Potrebbe essere oggi il giorno «X» per tracciare una linea chiara e «collegiale» sul capitolo Spending Review. Dossier sul quale, mentre in queste ore sono in arrivo le «due diligence» inviate dai ministeri sui tagli da effettuare, il premier Matteo Renzi oggi, dopo aver fatto tappa nella scuola di don Puglisi a Palermo, farà una sintesi.

Il premier ha scelto, intanto, di passare la domenica in famiglia, lavorando, tra l'altro, all'intervento che farà domani alle Camere, quando porterà ad una platea dimostratasi non sempre «amica» il cronoprogramma dei Mille giorni.

Sarà insomma un inizio settimana chiave per i tanti dossier sul tavolo di Palazzo Chigi dove, nel frattempo, prende corpo la squadra di economisti che affiancherà il premier nella non facile missione di far quadrare i conti e riportare, al tempo stesso, il Paese su una via della ripresa non ancora imboccata.

Oltre Yoram Gutgeld, Marco Fortis, Tommaso Nannicini e Carlotta De Franceschi, che hanno già iniziato a lavorare con Renzi, sono infatti in arrivo nuovi esperti. Dato per certo, quello dell'economista Veronica De Romanis, probabile anche l'insediamento di Luigi Marattin, mentre Riccardo Luna sarà il nuovo Digital Champion (e si occuperà quindi di economia digitale).

Possibile, infine, anche l'arrivo del «bocconiano» Roberto Perotti, tra i principali esperti di quella Spending Review della quale, proprio il mese prossimo, smetterà di occuparsi «Mr. Forbici», Carlo Cottarelli.

La formazione del team va ad inserirsi nel periodo più «caldo», dal punto di vista economico, per il governo. Renzi nelle prossime ore esaminerà le indicazioni, giunte dai ministeri con il portafoglio, su tagli che, nelle intenzioni, dovrebbero essere quantificati in un 3% per ciascun dicastero ma che, come ribadito più volte dal premier, non saranno «lineari».

Le polemiche, tuttavia, non accennano a placarsi. Ieri sono stati i governatori leghisti di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Roberto Maroni ad andare all'attacco minacciando uno sciopero fiscale delle due regioni contro i tagli alla Sanità. E quello della Salute resta comunque il nodo più spinoso per arrivare a quel tesoretto di 20 miliardi che Renzi ritiene indispensabile per una Legge di stabilità che non sia depressiva e con la quale il premier vorrebbe anzi dare un'ulteriore sforbiciata alle tasse, allargando la platea degli "aventi diritto" agli 80 euro.

Renzi, comunque, è più che mai deciso ad andare avanti. Lo ha ribadito l'altroieri, alla Fiera del Levante, e lo ribadirà domani, prima alla Camera e poi al Senato, quando illustrerà il cronoprogramma dei Mille giorni.

Il premier, ieri a Pontassieve, ha già cominciato a ragionare sul suo intervento con il quale darà un ulteriore sprint al pacchetto di riforme fermo alle Camere. Da quella della legge elettorale e del bicameralismo, sulle quali il premier intende dare un'accelerata definitiva nelle prossime settimane, al Job Act, che l'ex sindaco di Firenze vorrebbe chiudere prima dell'approdo della Legge di stabilità a Montecitorio.

E domani, intanto, sarà un giorno delicato anche in chiave partito, chiamato a organizzare una nuova segreteria in un contesto che vede la minoranza dem da giorni in trincea. E forse non aiuteranno le parole del tesoriere Francesco Bonifazi che, in tema di spending, non ha risparmiato un stoccata alla segreteria targata Bersani: «Costava un milione di euro l'anno».

MICHELE ESPOSITO

La Sicilia

SI INASPRISCE LO SCONTRO SU UNO DEI CAVALLI DI BATTAGLIA DEL GOVERNO RENZI

Art. 18, sindacati e centrosinistra di traverso


GIULIANO POLETTI

ROMA. Politica spaccata sulla possibile modifica dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Con il centrodestra che si dice pronto a cambiarlo e il centrosinistra che si mette di traverso al governo (e al premier, Renzi) che vuole pronto il *Jobs Act* entro fine novembre. In fibrillazione anche il mondo sindacale: la Cisl, che ieri ha annunciato di voler scendere in piazza, chiede di difendere i precari; mentre l'Ugl minaccia lo sciopero: sarà inevitabile - afferma il segretario, Mancini - «se Renzi non si assumerà la responsabilità d'invertire rotta schierandosi dalla parte dei più deboli».

«Se vogliamo affrontare in modo vero la precarietà dei giovani, la Cisl è disponibile a una riforma, a condizione che si taglino fuori le false partite Iva e tutti i contratti di collaborazione che attualmente rendono precari i giovani: se non si fa questo, è tutto un *bluff*», afferma Bonanni, che sulla modifica dell'art. 18 chiede che non si traduca nell'«ennesima trovata per far vedere che l'Italia è in movimento, ma un movimento senza spostamento dei dati economici».

Ecco perché il segretario della Cisl chiede al ministro del Lavoro, Poletti, i dati che facciano capire come ha funzionato finora la riforma dell'art. 18 approvata dal governo Monti due anni e mezzo fa: «Quelle poche migliaia di controversie esistite da allora sono state quasi tutte regolate attraverso l'arbitrato», spiega Bonanni, convinto che il problema non sia «se è necessario modificarlo o no, ma capire per fare cosa».

Ancora più netto l'ex-ministro del Lavoro, e attuale presidente della omonima commissione della Camera, Damiano, che dice di no alla modifica: «L'art. 18 è stato innovato due anni fa grazie a un compromesso Fi-Pd: perché modificarlo di nuovo? Si rischia di acuire le tensioni sociali». Ma Ncd tira dritto: «E' stato intrapreso un percorso riformatore che dovrà affrontare anche temi come questo: non per togliere tutele a chi ha un lavoro, ma per consentire a chi non ce l'ha di trovarlo», afferma il coordinatore del Ncd, Quagliariello. E l'ex-ministro Sacconi, capogruppo Ncd al Senato e presidente la commissione Lavoro, allarga lo spettro d'intervento anche allo Statuto: «La riforma deve coniugare la migliore tutela attiva dei disoccupati con una significativa riscrittura dello Statuto dei lavoratori».

Giornale di Sicilia

PARLAMENTO. Oggi alle 15 si vota, accordo lontano. Gli azzurri propongono Bruno, i democratici Violante

Consulta, muro contro muro tra Pd e Forza Italia

ROMA

●●● Alla vigilia del voto sui due giudici della Corte Costituzionale e sui 5 componenti del Csm, tutto sembra ancora in alto mare. Pd e FI non riescono a trovare un'intesa sulle candidature nonostante le «consultazioni» tra i due quartier generali siano continue. E su un punto quasi tutti i parlamentari interpellati sono d'accordo: oggi dal Parlamento riunito in seduta comune (è convocato per le 15) potrebbe arrivare l' ennesima fumata nera (la decima). E questo, nonostante il presidente del Senato Pietro Grasso avverte che se entro oggi «non si trova una soluzione il problema diventerà ancora più grave. Non si può tenere bloccato così un Parlamento».

Oltre alla difficoltà di riunire almeno 570 parlamentari di lunedì pomeriggio (il quorum richiesto è 3/5 dei componenti), il puzzle dei veti incrociati è davvero ancora troppo complesso. Forza Italia sarebbe orientata a votare per Donato Bruno (avvocato civilista ed ex presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera considerato da sempre un falco berlusconiano). Ad Arcore si sarebbe deciso di ufficializzare la candidatura di Bruno. Il che, si spiega nel centrodestra, vorrebbe dire che già oggi si potrebbe sbloccare la situazione consentendo al Parlamento riunito in seduta comune di votare per il «ticket»: Donato Bruno, in quota centrodestra, e Luciano Violante per il centrosinistra. Ma l'ex Cav, come ribadiscono da giorni i suoi, sarebbe ancora piuttosto irritato per la decisione di una parte di FI di «sabotare» la settimana scorsa il candidato ufficiale, Antonio Catricalà, costringendo quest'ultimo alla fine a fare un passo indietro. E dunque non sarebbe stato proprio propenso, a legittimare la scelta di un nome che risulterebbe così non individuato da lui, ma «imposto da una minoranza». Anche per il candidato del Pd, Luciano Violante, il quadro non si annuncia semplice. Sempre in FI, si dice che o si ha la garanzia di un altro «nome di peso» da «affiancare» a quello di Violante oppure, loro, l'ex presidente della Camera da solo non lo «voteranno mai». E il capogruppo di FI alla Camera, Renato Brunetta ribatte a Grasso: «Con tutto il rispetto che si merita, dico: la Repubblica prospera con libertà parlamentare e senza ultimatum».